

## ESAME DI STATO 2003: UNA PROVA SENZA SORPRESE

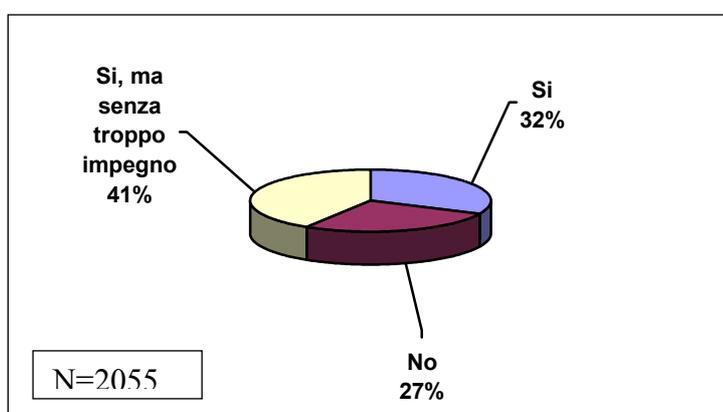
Chiara Tamanini – Iprase del Trentino

Dopo alcuni anni di novità il prossimo esame di stato si prospetta senza cambiamenti e, almeno fino a questo momento, senza le discussioni causate, nell'edizione precedente, dall'introduzione delle commissioni interne. Infatti, per la prima volta dopo l'introduzione del nuovo esame nel giugno-luglio 1999, la formula della prova non prevede né innovazioni né sperimentazioni. Cerchiamo, però, di capire come gli studenti percepiscano questo appuntamento.

### L'atteggiamento degli studenti verso l'esame di stato

Grazie alla collaborazione con l'Università di Trento, e in collegamento con la ricerca sui processi decisionali sottostanti alla scelta universitaria coordinata dal prof. Carlo Buzzi, sono state poste agli studenti dell'ultimo anno delle superiori alcune domande riferite all'esame di stato. Il questionario è stato compilato nel mese di marzo 2003 e i quesiti, a cui ha risposto una parte consistente del campione coinvolto nella ricerca, avevano l'obiettivo di rilevare quale fosse, all'inizio del secondo quadrimestre, l'atteggiamento degli allievi verso l'esame. Alcune risposte sono significative e sembrano rivelare che gli studenti non sono eccessivamente preoccupati per la prova finale. Come mostra il grafico 1, circa un terzo di loro, all'inizio del secondo quadrimestre non aveva iniziato ancora a prepararsi per l'esame e il 40% aveva iniziato, ma senza troppo impegno.

**Graf.1. "Hai già iniziato a prepararti per l'esame di stato?"**



Incrociando le risposte sull'impegno nella preparazione all'esame con il numero di insufficienze della pagella del primo quadrimestre, risulta, inoltre, che gli studenti che già lavorano in vista della prova finale sono quelli che o non hanno alcuna insufficienza (37%) oppure quelli che hanno una o due insufficienze (29%). Gli studenti con tre o più insufficienze sono invece più disimpegnati e hanno cominciato a prepararsi solo nel 23% dei casi. Si può supporre che questi ultimi confidano che saranno comunque in grado di superare gli esami. Se consideriamo l'andamento

complessivo degli esiti finali dell'esame di stato negli ultimi anni, non si può che dar loro ragione (cfr. tabella 3).

La tabella 1 mostra che gli studenti che a marzo hanno iniziato a prepararsi si sono esercitati soprattutto per le prove scritte, e specialmente per la terza prova. Il colloquio desta minori attenzioni, anche se molti alunni hanno iniziato a pensare all'argomento a scelta da presentare all'inizio della prova orale. Insegnanti e studenti ritengono, forse a buona ragione, che l'esito finale dell'esame dipenda in buona misura dall'esito delle prove scritte. Si può qui ricordare che il risultato di tutte le ricerche realizzate negli ultimi quattro dall'Iprase e da altri istituti di ricerca, concorda nel mostrare che il colloquio è la prova meno strutturata, la cui verifica è più soggettiva e che è utilizzata dai docenti sia per premiare gli alunni meritevoli, sia per evitare, in qualche caso, la non promozione degli studenti meno validi.

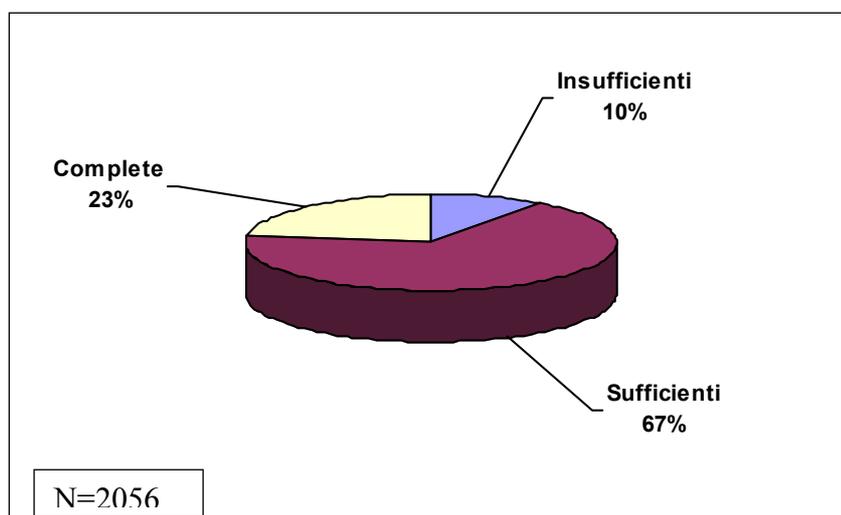
**Tab. 1: “Se hai iniziato a studiare per l'esame, in quale dei seguenti aspetti ti stai preparando?”**

<b>Fasi dell'esame</b>	<b>Si</b>	<b>No</b>
Esercitazioni per la prima prova scritta	65,4	34,6
Esercizi per la seconda prova scritta	68,1	31,9
Esercitazioni per la terza prova scritta	78,2	21,8
Studio per la prova orale	50,1	49,9
Preparazione dell'argomento personale per il colloquio	77,8	22,2

(N=1482)

Un altro dato che può essere interpretato come un segnale del fatto che la prova finale è vissuta in modo relativamente tranquillo, riguarda le informazioni sull'esame ricevute dai ragazzi, che risultano “complete” solo nel 23% dei casi, come mostra il grafico 2. I docenti non ritengono forse essenziale informare gli studenti sulle caratteristiche degli esami ed è probabile che, d'altra parte, gli studenti non avanzino richieste pressanti in questo senso.

**Graf. 2: “Come giudichi le informazioni che hai ricevuto finora sull'esame?”**



Un'ipotesi possibile che può spiegare la calma degli studenti è che l'esame di stato, al quarto anno dall'entrata in vigore, è ormai rodato e non suscita più ansie. Anche la composizione delle commissioni, costituita da docenti che i candidati conoscono bene, contribuisce a rassicurare gli alunni, che sono molto favorevoli alle commissioni di docenti interni, come mostra la tabella 2. C'è da dire poi, che anche i presidenti negli anni tendono a essere gli stessi e, talvolta, a tornare in sedi in cui sono già stati altre volte.

**Tab. 2: “Nel complesso valuti positivamente una commissione d’esame costituita solo da docenti interni?”**

	%
<b>Si, molto</b>	35,2
<b>Si, abbastanza</b>	49,7
<b>No, poco</b>	9,4
<b>No, per nulla</b>	3,5
<b>Non so</b>	2,2
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Può essere interessante confrontare questa risposta degli studenti con la risposta alla stessa domanda posta a commissari e presidenti di commissione nel luglio del 2002, tramite un'indagine telefonica realizzata dall'Iprase. I commissari d'esame giudicavano negativamente la commissione costituita da docenti interni nel 65% dei casi, mentre i presidenti la giudicavano negativa nel 60% dei casi (cfr. il rapporto nel sito [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)).

### **Una prova sempre meno selettiva e più autoreferenziale**

La scarsa preoccupazione degli studenti è confortata dalle percentuali di diplomati degli ultimi quattro anni che sembra lentamente ritornare agli alti livelli di promozione dell'esame di “maturità”, accusato a suo tempo di essere “troppo facile”.

**Tab. 3. Esito finale della Provincia di Trento - Percentuali di colonna**

<b>Esito finale</b>	<b>2002*</b>	<b>2001</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>	<b>Maturità 1998</b>
Diplomati	97,8	97,6	96,3	96,6	98,5
Non diplomati	2,2	2,4	3,7	3,4	1,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(\*N=3099)

Verificheremo se pure quest'anno sarà confermato l'andamento positivo: e anche se, con l'avvicinarsi degli esami, come è probabile, lo stato d'animo degli studenti cambierà e diventerà più ansioso.

L'impressione generale è che l'esame finale, pur rappresentando ancora un momento significativo per docenti, studenti e famiglie, stia perdendo il valore di attestazione delle effettive conoscenze e competenze in uscita dal ciclo secondario. Questo processo, già evidente dopo l'introduzione della legge di riforma del 1997, è stato accentuato con l'introduzione delle commissioni interne, dato che è venuto meno un sia pur minimo confronto con docenti di altre scuole. Non è un caso che alcune università si siano attrezzate per verificare le competenze in entrata e non tengano più conto del voto dell'esame ma del curriculum scolastico degli ultimi anni. Valga per tutti l'esempio della "Bocconi" di Milano ampiamente pubblicizzato e discusso nei mesi scorsi dai principali quotidiani.

La direzione sembra allora quella di focalizzare l'attenzione sui percorsi post-secondari e su un collegamento più organico tra scuola, mondo del lavoro e, soprattutto, università.